

Istituto Salesiano «A. Richelmy»  
Via Medail, 13 - TORINO



# Valter Montecchian

Sacerdote Salesiano

Torino, 13-3-1949  
Torino, 8-6-1993



*«Ecco sto alla porta e busso...»*

*Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui... e lo farò sedere presso di me, sul mio trono!» (Ap. 3,20-21).*

Carissimi Confratelli e amici,  
queste parole dell'Apocalisse di san Giovanni sembrano dette per il nostro indimenticabile confratello,

**Sac. Valter Montecchian, di anni 44.**

Martedì 8 giugno u.s. ore 13,15.

A tavola si festeggia la fine dell'anno scolastico.

Regna un clima di serenità e distensione.

Quando: «Direttore, don Valter sta male!».

Cerchiamo di soccorrerlo con ogni mezzo possibile nell'attesa dell'ambulanza, ma dopo qualche minuto, gli ultimi profondi respiri...!

Così si è conclusa la sua vita, qui, tra noi.

Il Signore lo ha trovato pronto, l'ha voluto con sé.

È stato un modo intenso, forte, del Signore per dimostrare di volerci bene, per dirci qualcosa!

Il prezzo di questa morte è alto per tutti.

Il Signore sa perché!

Una folla immensa, incontenibile, si è stretta attorno alla nostra Comunità nelle sere di preghiera e specialmente per l'ultimo saluto nel giorno della liturgia funebre e fu un'attestazione di affetto e di fede.

L'Ispettore salesiano don Luigi Basset, celebrando l'eucarestia attorniato da centi-

naia di sacerdoti religiosi e diocesani, ha messo in evidenza le caratteristiche fondamentali della sua vita e della sua consacrazione religiosa e sacerdotale: essere santo per la gente, specie per i giovani, secondo il carisma di Don Bosco.

È stato un vero trionfo, qui, chissà là, dove è arrivato!

Giovani, anziani, uomini, donne, laici, sacerdoti, bambini: molti con le lacrime agli occhi, tutti con una stretta al cuore perché sentivano di aver perso un amico, un fratello, un padre...

«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto.

Sia benedetto il nome del Signore!» (Gb. 1,21).

«La disgrazia di un'ora fa dimenticare ogni bel ricordo; ma è la morte che fa vedere quello che un uomo ha costruito» (Sir. 11,27).

È vero! L'abbiamo toccato con mano e le varie testimonianze e la presenza di tanta gente ne sono state un segno indimenticabile.

Molto di più è quello rimasto nascosto a noi, non però agli occhi di Dio, davanti al quale si è presentato come «servo buono e fedele» (Mt 25,21) ricco di grazia e di opere buone.

«Dio solo è tutto...:

non trovo né gioia, né riposo, né pace, né felicità, se non in Lui». (Dai suoi ricordi).

Già da anni don Valter soffriva di cuore per una distrofia muscolare; aveva passato anche un periodo di forzata inerzia in carrozzella ed era in lista d'attesa per il trapianto del cuore presso l'Ospedale di cardiochirurgia di Bergamo.

Don Valter sapeva tutto questo e lo aveva accettato con tanta serenità dalle mani di Dio. Anzi «scherzava sul suo cuore nuovo di cui era in attesa. Minimizzava il suo male. Per noi era ogni volta una lezione di fiducia nel Signore, di abbandono nelle sue mani. Si comportava sempre in maniera disinvolta». Ci scrive un sacerdote, che con lui frequentava i vari incontri ecclesiali.

Nell'ultima visita di qualche mese prima, presente anche il Direttore, le speranze erano aumentate, perché lo avevano trovato bene.

Era tanto contento e fiducioso perché così poteva svolgere il suo lavoro con dedizione totale a Dio e al prossimo.

Ma... «Venuta la sera, Gesù disse:  
Passiamo all'altra riva» (Mc 4,35).

\* \* \*

Papà Mario e mamma Agnese Ferrari lo hanno visto nascere, espressione di amore, il 13 marzo del 1949 a Torino.

Fin da piccolo manifestò una spiccata tendenza verso le cose sacre.

**3** Terminata la Scuola Elementare e la Scuo-

la Media, passò al nostro Aspirandato S. Luigi di Chieri, data la scomparsa prematura del papà e la malattia della mamma.

Dopo gli studi ginnasiali chiese di essere accettato tra i figli di Don Bosco e quindi di essere ammesso al Noviziato e dividere «pane, lavoro e paradiso» come tanti salesiani che gli sono stati maestri di vita.

Durante l'anno di noviziato a Bagnolo Piemonte la sua volontà di consacrarsi al Signore nella Congregazione Salesiana si era consolidata e la esprimeva con la sua professione religiosa il 16 agosto del 1968.

A Foglizzo dal 1968 al 1971 completò gli studi filosofici.

I suoi superiori sottolinearono allora la sua «soda pietà, l'esemplare osservanza, la instancabile laboriosità, la volontà tenace e il carattere aperto e cordiale».

Gli anni di tirocinio pratico li passò prima a Bra al S. Domenico Savio e poi a Cuorgnè al Morgando.

Nel 1974 il Signore lo ha consacrato definitivamente a sé accogliendo i suoi voti di povertà, castità e obbedienza.

Nello stesso anno iniziò il corso teologico a Torino - Crocetta coronando il suo sogno il 14 luglio del 1979 con l'ordinazione presbiterale per le mani del neo-cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino.

Giorno di festa e di gioia grande, a cui si sono uniti dal cielo papà e mamma!

**4** I Superiori lo destinarono poi a svolgere

il suo ministero presso la nostra Opera Martinetto-Richelmy, dove rimase fino alla morte, ricoprendo l'incarico di aiutante di Oratorio, insegnante di Religione nella Scuola Media, dall'86 in poi Rettore della Chiesa pubblica e negli ultimi tempi anche aiutante del Cappellano dell'Ospedale del Maria Vittoria: servizi che ha svolto con amore, entusiasmo, competenza liturgica dando tutto se stesso, sempre pronto, senza mai dire di «no» a nessuno in qualsiasi momento fosse richiesto il suo ministero sacerdotale.

In questo periodo fu anche l'organizzatore ed animatore della catechesi in stretta collaborazione con la parrocchia di S. Alfonso e parrocchie vicine, coadiuvato da un bel e preparato gruppo di catechiste.

\* \* \*

D. Valter è stato paragonato a Giovanni XXIII «il Papa buono», perché fu un prete semplice, disponibile, aperto a ogni necessità, tutto bontà, carità...

Fra le tante lettere giunte come partecipazione al nostro dolore e scritti pubblicati sui giornali locali valga per tutte quella di don Renzo Gallo, parroco di S. Alfonso, parrocchia della nostra comunità e grande amico di don Valter:

**5** «*“Signore, il tuo amico don Valter è ritornato a te”*.

*Così inizia la breve preghiera, stampata sul ricordino andato a ruba in centinaia, forse migliaia di copie, fra la folla di piccoli e grandi che per giorni si è stretta in preghiera nella cappella del Richelmy.*

*Improvvisamente, a soli 44 anni, se n'è andato don Valter, conosciuto ed amato in tutto il quartiere.*

*Un prete semplice, disponibile, aperto ad ogni necessità.*

*Responsabile della bella chiesa di Via Medail 13, animatore della catechesi, pronto a dare una mano in oratorio e, perché no?, a correre nelle corsie del Maria Vittoria per sollevare il cappellano rimasto solo.*

*Un prete di comunione.*

*La Parrocchia di S. Alfonso gli è immensamente debitrice; la zona l'ha visto puntuale ad ogni incontro pastorale.*

*E tutto in uno stile bonario, di una bontà limpida e schietta che non sapeva sottrarsi a nessun richiamo.*

*Perché stupirsi allora di quel pellegrinaggio incessante di gente che si è stretta in preghiera ogni sera, fino al trionfo di sabato 12 con quella marea di sacerdoti e di folla accorsa fin dal mattino per l'ultimo saluto?*

*Grazie, don Valter, perché sei stato grande amico del Signore e perché sei stato vero amico per me, per i preti e la gente di questa parrocchia.*

*Ti ricorderemo come richiamo continuo ad amare come tu hai saputo amare, con*

*cuore grande, senza riserve, alla maniera di Gesù».*

\* \* \*

Don Valter conosceva tutti e amava tutti.

Aveva catturato il cuore della gente, perché era genuino, autentico, sincero, immediato...

Era il cuore in lui che aveva sempre la meglio!

Fin da piccolo aveva sognato di lavorare in un Oratorio a contatto con la gente comune, con i giovani.

Quella pace e gioia che si avvertiva alla sua presenza era frutto dell'aver fatto coincidere i suoi sogni con il Sogno che da sempre Dio Padre aveva fatto su di lui.

Egli aveva capito da tanti segni che il Signore lo chiamava ad un Amore grande: quello di donare la sua vita per la salvezza dei giovani.

E allora ha detto il primo sì, seguito da tanti altri: sì allo studio, i giovani hanno bisogno di preti in gamba; sì a vivere in comunità di fratelli, che condividono lo stesso sogno; sì alla rinuncia di possedere qualcosa, per essere povero e poter essere arricchito da Dio; sì alla rinuncia di una famiglia, per amare con un amore totale e indiviso tutte le persone che Dio gli avrebbe affidato; sì alla rinuncia di fare la propria volontà, per fare la volontà del Padre; sì alla difficoltà della salute, che gli ha limitato tante cose, ma non gli ha tolto il sorriso né lo ha reso triste.

Tanti SÌ che ha imparato da Maria con la preghiera quotidiana del Rosario.

Tanti SÌ che lo hanno reso capace di dire il suo ultimo sì alla chiamata improvvisa di Dio.

Era proprio un prete «ben riuscito» ed era una gioia godere della sua amicizia.

Era aperto a tutti: piccoli, adulti, poveri, emarginati, giovani, anziani...

Serbò il cuore genuinamente salesiano, che lo portava istintivamente ad avvicinarsi a qualunque gruppo di giovani incontrava in chiesa, in Oratorio, nelle vie del quartiere.

Allegro e sempre in movimento, bonario ma non superficiale, talvolta impetuoso con chi gli stava attorno, ma pronto a dimenticare e a chiedere perdono.

Aveva assunto l'evangelizzazione e la catechesi come dimensione fondamentale della sua missione.

La sua vita non si spartiva tra le occupazioni profane e quelle pastorali.

Attraverso ogni rapporto, ogni attività ha cercato di mettere la fede al centro della vita.

Il suo educare era comunicare vitalmente.

Il suo sguardo era rivolto alla persona di Cristo, il comunicatore perfetto.

La sua preoccupazione era far conoscere Cristo, costruito in un rapporto quotidiano attraverso il confronto con la sua parola, con il suo mistero, con i problemi della vita, con lo studio accurato per poterlo comunicare più facilmente ai piccoli.

Il suo educare alla fede fu un introdurre nel mistero di Cristo e ciò fu per lui fonte di gioia, fu la sua incontenibile inclinazione.

Il suo cammino spirituale-pastorale è tracciato da lui stesso nella domanda per essere ammesso all'ordinazione sacerdotale.

A queste promesse don Valter è stato sempre fedele.

Ne stralciamo alcuni pensieri a nostra edificazione e stimolo.

### *Libertà e maturità nella decisione.*

«Rivolgo la domanda di essere ammesso a ricevere l'ordine del presbiterato, sentendo mi pienamente libero da qualsiasi costrizione e dopo aver a lungo riflettuto e pregato... ed essermi preparato nel miglior modo possibile».

### *Ogni vocazione è un dono inestimabile.*

«So che con questo dono del Signore avrò maggior responsabilità nell'essere strumento che comunicherà la vita di Dio e i tesori inesauribili delle sue grazie a tutti gli uomini in modo particolare ai giovani poveri e abbandonati, principali destinatari della missione salesiana».

### *La santità del pastore.*

«Essenziale per questo sarà la mia santità personale perché possa trasparire sempre più non la mia persona ma quella di Cristo».

### *Coscienza della propria fragilità*

«Fin da questo momento sono cosciente della mia fragilità, ma se la mia infedeltà sarà grande, la fedeltà del Signore è infinita e mi chiama a una continua conversione del cuore e della vita».

### *Comunione con i fratelli e la Chiesa locale.*

«Avrò un rapporto nuovo e particolare con i fratelli nella comunità e questo richiederà di mantenere la parola data a Cristo e alla Chiesa per non venir meno alla mia dignità di uomo e al grave impegno di costruire la comunità dei credenti in Cristo in unione con i fratelli e con il Vescovo, centro di unità della Diocesi e del presbiterio».

### *La mia vita fino all'ultimo per Cristo e con Cristo.*

«Riprendendo le parole di mamma Margherita a Don Bosco: “Incominciare a celebrare messa, significa incominciare a soffrire”, sono consapevole che nel mio ministero pastorale la croce avrà la sua parte.

E ciò implica l'accettazione della croce fino alla morte.

Il mio servizio sacerdotale sarà efficace nella misura in cui lascerò vivere Cristo in me, sull'esempio del chicco di frumento che deve morire per portare molto frutto.

In questa dinamica di resurrezione e di morte potrò annunciare sempre con la mia

vita che Cristo è risorto e che vive in mezzo a noi».

*Un pensiero affettuoso a Maria.*

«Devo rivolgere con affetto di figlio il mio pensiero a Maria, alla madre di ogni vocazione, che mi ha sempre accompagnato nelle scelte fondamentali della vita con il suo aiuto e conforto.

Con riconoscenza, mentre le rinnovo il dono del mio cuore, voglio impegnarmi a diffondere la sua devozione tra i giovani».

*Un grazie a Dio per tutta la vita.*

«Un grazie affettuoso a Dio per i miei cari genitori, che sento vicini nel Signore nel suo Paradiso.

Che la mia vita possa essere un continuo “grazie” per quanto Dio ha voluto realizzare in me con la sua grazia e per il servizio che sono stato chiamato a compiere per la Congregazione, per la Chiesa e l’intera umanità».

\* \* \*

Cari fratelli, questo è stato don Valter, salesiano a ventiquattro carati, che ci ha fatto toccare lo stile di Don Bosco; sacerdote pronto per il paradiso, che non ha perso tempo con le cose che non contano e il Signore lo ha colto così trasferendolo dalla fede alla visione.

«Il mio cuore è pronto, mio Dio, ad abbracciare ogni tua volontà». (*Dai suoi ricordi*).

A chi lo ha conosciuto ed apprezzato,  
a chi lo ha incontrato  
e da lui ha ricevuto del bene,  
ai confratelli salesiani e nel sacerdozio  
con cui ha condiviso per anni  
speranze e sofferenze,  
chiedo per don Valter una preghiera.

E tu, don Valter, ricordati dei ragazzi dell'Oratorio, del tuo Oratorio, che hai tanto amato, soprattutto di quelli che sono in difficoltà e fanno fatica ad uscirne e di quegli altri in cui hai suscitato il desiderio di imitarti.

E accompagnaci ancora con lo stesso affetto di quando eri con noi.

Hai lasciato un grande vuoto nella nostra vita, ma spero ci riempirai il cuore di desiderio per il Signore, di cui tu parlavi con tanto entusiasmo e amore.

*Don Remo Paganelli*  
DIRETTORE  
E LA COMUNITÀ DEL RICHELMY-MARTINETTO

---

#### **Dati per il necrologio:**

Sac. Montecchian Valter, nato a Torino il 13-3-1949, morto a Torino l'8-6-1993. Prima Professione Religiosa a Bagnolo Piemonte (CN) 1968, Ordinazione Sacerdotale a Torino-Crocetta 1979.



Scuola Grafica Salesiana - Torino 1994